

L'APPROSSIMAZIONE FACCIALE FORENSE: DALLO STUDIO ALLE MOSTRE TEMPORANEE FINO ALL'ESIBIZIONE PERMANENTE

Nicola Carrara*, **Luca Bezzi****, **Alessandro Bezzi****, **Cicero Moraes*****

*Museo della Natura e dell'Uomo, Centro di Ateneo per i Musei, Università degli Studi di Padova, **Arc-Team, Cles (Tn), Italia, ***Ortogonline Treinamento em Desenvolvimento Profissional e Consultoria Ltda, Sinop, Brasile

Nel 2012, l'allora Museo di Antropologia dell'Università di Padova iniziava un progetto di *open research* con Arc-Team s.r.l., ditta privata specializzata in servizi per l'archeologia e per i beni culturali. Il progetto consisteva essenzialmente nella ricostruzione craniofacciale del famoso fossile di *Australopithecus africanus* noto con il nome di "Bambino di Taung", ritrovato da Raymond Dart nel 1925 in Sudafrica. La difficoltà del progetto risiedeva nel cimentarsi nella ricostruzione facciale di una specie di ominino senza poter far affidamento sulle tecniche ancora pionieristiche, ma almeno parzialmente standardizzate, legate al mondo delle ricostruzioni forensi. La scelta di muoversi nell'*open research* ha facilitato la disseminazione, visto che le immagini relative al modello finale sono state messe a disposizione del progetto Wikimedia ed utilizzate per la voce corrispondente di Wikipedia, ampliando esponenzialmente la portata comunicativa dell'intero progetto.

I buoni riscontri ottenuti hanno alimentato un passaggio più ambizioso che vedeva coinvolti gli stessi attori. Il "Progetto Facce" negli anni 2013-15 ha ampliato a una ventina le ricostruzioni degli ominini, arricchite dalle approssimazioni facciali forensi di importanti personaggi storici legati alla città di Padova, come sant'Antonio, il beato Luca Belludi, Francesco Petrarca e Giovambattista Morgagni, nonché della mummia di epoca tolemaica conservata al museo. Il tutto è confluito nella mostra temporanea "Facce. I molti volti della storia umana", aperta a Padova presso le sale espositive del Centro di Ateneo per i Musei all'Orto Botanico per quasi tutto il 2015. La mostra era strutturata in sezioni in comunicazione ma, al tempo stesso, autoconclusive sia dal punto di vista tematico che allestitivo. Questa modularità va permesso di portare singole sezioni in altri contesti espositivi, come ad esempio la sezione legata all'evoluzione umana esposta al Festival della Scienza di Genova nel 2016 e quella legata al tema delle presunte razze umane a Vigonza (Pd) tra gennaio e marzo 2018.

La modularità e la plasticità della mostra temporanea hanno permesso di soddisfare le richieste del Comune di Cles (Tn), personalizzando alcune tematiche espositive per il territorio trentino. Nasceva così una nuova mostra temporanea, con catalogo, intitolata "Imago animi. Volti dal passato", tenutasi al Palazzo assessorile di Cles dal 24 marzo al 24 giugno 2018.

Tutte queste esperienze, arricchite da altre richieste arrivate dal territorio, sono state fondamentali come base di partenza per le scelte comunicative ed espositive utilizzate per l'esibizione permanente di alcune sale della sezione di antropologia al Museo della Natura e dell'Uomo, inaugurato a Padova nel giugno 2023.

Questa collaborazione tra università e realtà privata ha, dunque, portato molti arricchimenti a vari livelli. I musei, percepiti spesso come realtà di semplice conservazione, grazie a progetti di questo tipo diventano protagonisti sia per gli aspetti di ricerca che di divulgazione, lasciando importanti "prodotti" concreti di queste sinergie.